

Stendhal e le fonti della sua conoscenza della topografia artistica bolognese

di Andrea Emiliani

Troppo discussa e vasta è la questione dei 'plagi' condotti da Stendhal, soprattutto nella sua *Storia della Pittura* perché agli scritti che hanno cercato di illuminarla non si rimandi anche in questa occasione. Nell'occasione particolare può essere utile però cercare di capire anche quali siano state le fonti di informazione dello scrittore per ciò che concerne la conoscenza — che egli dimostra media, ma sostanzialmente corretta — della topografia artistica di Bologna. La capitale emiliana è un centro di interesse culturale troppo importante, infatti, perché l'approccio di Stendhal sia avvenuto senza una legittima preparazione; e d'altra parte assai grande è il ruolo letterario che Bologna occupa nella storiografia artistica e nella stessa produzione di 'guide' e di 'memorie' dal XVI secolo in poi. Nulla di più agevole se non pensare che Stendhal si sia accostato alla città con una preparazione adeguata, quella stessa che del resto gli consentirà di 'rilanciare' letteralmente, e prima di Burckhardt, l'arte dei Carracci, e soprattutto di Guido Reni, del Guercino e di Domenichino.

È Stendhal stesso ad illuminarci circa la sua preparazione alla visita della città nella sua pagina di diario del 9 gennaio 1817 da Bologna (*Rome, Naples et Florence*, ed. Del Litto, p. 434). Egli molto nitidamente inizia col rinviare, per ciò che concerne la descrizione più accurata della città e delle sue particolarità, alle pagine di De Brosses (5-19 settembre 1739), edite la prima volta a Parigi nel 1799. Una seconda menzione riguarda l'itinerario seguito da Joseph-Jérôme Le Français de Lalande nel suo viaggio degli anni 1765-66, edito nel 1769. Un certo peso sembra che Stendhal intenda poi assegnare alla *Guida Vallardi* che, allora, toccava la sua quindicesima edizione (saranno ben 23 nel 1844). Addirittura egli ne enumera taluni estensori, quali il Reina, il Bossi, il De Cristoforis ed il lughese Compagnoni. Bisogna tuttavia aggiungere subito che, ad una

anche sommaria consultazione, questa Guida, pur contenendo molte fra le menzioni d'obbligo e che sono destinate a ritornare anche in Stendhal, sembra un po' troppo inerte rispetto alle due fonti citate precedentemente.

Sorprende piuttosto come Stendhal non faccia uso, in questo caso, dell'ineguagliabile lavoro di Nicolas Cochin (1749) edito nel 1758. Tanto più che subito dopo le menzioni di cui abbiamo fatto cenno, aggiunge di conoscere le gustose opere di viaggio di Maximilien Misson (1688) e del Forsyth (1802); e infine rimanda addirittura a Montaigne (1580), come più recentemente al Duclos (1760). Proprio Cochin sarà consigliato nel singolarissimo 'Cours de cinquante heures' posto in epilogo alla sua *Histoire de la Peinture*.

Nel corso dei venti giorni passati in Bologna, Stendhal dà inoltre segno di conoscere l'opera del Malvasia (certamente le *Vite de' Pittori, ovvero Felsina Pittrice*; nonché *Le pitture di Bologna*, rispettivamente datate 1678 e 1686). E ciò specialmente nel momento in cui commisura alla sapienza dello storico la minuziosità aneddotica del suo calzolaio che gli narra la tradizionale vicenda dell'*Annunciazione* di Ludovico Carracci sull'arcone trionfale di San Pietro. Più di una volta, Stendhal mostra poi di ricordare il presidente De Brosses e le sue pagine, fino a rivolgere al conterraneo la fulminante definizione di *Voltaire des voyageurs en Italie* (28 dicembre, p. 392). Si potrebbe dunque concludere che gli strumenti per una discreta conoscenza della topografia artistica della città lo scrittore li possedeva tutti, naturalmente integrati in generale con la lettura della *Storia Pittorica dell'Italia* di Luigi Lanzi, (« plat jésuite, mais sagace, et exact »), alla cui annotazione si era del resto prodigato soltanto un anno prima (Cordié). Si tratta degli strumenti che ancora nel 1824 consiglierà alla sorella Paolina: « Lisez Lalande, de Brosses; Itinéraire de Valandi (Vallardi), ou vous ne comprendrez rien à rien. Lisez, si vous pouvez, une histoire de la peinture... ». E ancora, poco più oltre: « Dans chaque ville d'Italie, les grandes comme Bologne, Florence, achetez le Guide du pays, la Guida, autrement vous vous ennuierez... ». Quali sono, d'altronde, i piaceri d'un viaggio in Italia? In ordine di enumerazione: « 1, Respirer un air doux et pur; 2, Voir de superbes paysages; 3, To have a bit of a lover; 4, Voir de beaux tableaux; 5, Entendre de belles musiques; 6, Voir de belles églises; 7, Voir de belles statues ».

A volersi attenere all'enorme panorama artistico di Bologna e alla

perfetta struttura delle sue *Guide* (elaborazioni assai compiute, specie dopo il 1782, dalla prima edizione malvasiana del 1686), occorre anche dire che Stendhal finì con il conoscere assai poco, o comunque solo quel tanto che nel fitto soggiorno bolognese sembra più interessarlo. Ma, almeno per quanto qui ci riguarda, e che dovrebbe costituire solo la tessitura delle conoscenze di Stendhal nel campo della topografia artistica bolognese, è forse opportuno procedere ad un esame specifico delle citazioni così come si presentano nel tempo e nelle opere dello scrittore.

Si dovrà incominciare dal soggiorno di Bologna del settembre 1811, descritto nel *Journal* (pp. 1118-1124 dell'ed. Martineau, 1955):

24 settembre 1811 (p. 1120). La galleria della quale Stendhal non ricorda più il nome è certamente quella di Palazzo Hercolani di Strada Maggiore. Sul finire del XVIII secolo questa collezione aveva una buona notorietà, come testimoniano le due esaurienti *Guide di Bologna* del 1782 e del 1792. Difficile identificare fra le numerose opere descritte dalle *Guide* e da altre fonti di informazione (la collezione, per giunta, è andata dispersa in modo sconosciuto, e non v'è dunque luogo ad un confronto con gli originali) quella « tête de rien représentant une figure à l'allemande ». Ritorna invece puntuale negli scrittori la *Betsabea* del Guercino che le fonti informano eseguita per Astorre Hercolani, della quale gli Hercolani possedevano anche una copia eseguita da Cesare Genari sr., nipote del Guercino, e oggi smarrita. Quanto ai dipinti di Guido Reni « pleins de grâce et vides de couleur », fra essi dobbiamo immaginare presenti anche le due opere tarde del maestro raffiguranti la *Caduta dei giganti* oggi nel Museo di Pesaro e la *Flagellazione* oggi nella Pinacoteca Nazionale di Bologna: due opere effettivamente dissanguate e splendide, ma tali da non incontrare il gusto più corposo di Stendhal. Quasi impossibile è, per ora, identificare la *Erodiade che danza* e la composizione con Marcantonio e Cleopatra di scuola veneta. Più semplice è il compito per la *Peste del Calabrese*, e cioè Mattia Preti. Si tratta della *Peste di Israele* che fu effettivamente presso gli Hercolani, e che nel 1836 sembra essere passata nella collezione di Gaetano Girotti. Di essa oggi, purtroppo, non abbiamo più notizia.

Il Palazzo Ercolani (Hercolani). Se prima Stendhal ha dimenticato il nome della collezione, ora cita tranquillamente il nome del Palazzo ove la collezione era conservata. È grosso modo vero che esso sia stato costruito undici anni prima, e con disegno di Angelo Venturoli. *L'Ercole*

che egli vi ammira è del De Maria, come le altre statue. Il fatto che egli non conosca il nome dell'autore è comprensibile riflettendo sull'impossibilità per Stendhal di possedere una *Guida* della città che ne parli (la prossima sarà quella incompleta del Bassani del 1816; e, subito dopo, quella del Bianconi, 1820).

È evidente che Stendhal, uscito da Palazzo Hercolani, nella stessa Strada Maggiore scorge (ma forse non vi entra) Palazzo Aldini (« On appelle tous ces hôtels des palais »), ricostruito nel 1798 dal Martinetti e decorato, all'interno, da Felice Giani, fra gli altri. La citazione è del resto d'obbligo, in considerazione del ruolo politico occupato dall'Aldini nel governo napoleonico.

24 settembre (p. 1121). In Palazzo Marescalchi, ove esiste una buona collezione, Stendhal è troppo occupato dietro gli occhi di una signora. Se ne ricorderà anni dopo. Subito dopo aggiunge: « J'ai vu la galerie Ercolani ». Si tratta della collezione di cui sopra, conservata nel palazzo di Strada Maggiore di cui s'è detto.

Università. Stendhal allude alle raccolte naturalistiche ancora conservate, ultimo frammento del grande Istituto delle Scienze, in quel Palazzo Poggi che dai primi anni dell'800 è divenuto sede dell'Università: « Beaucoup de brimborions d'histoire naturelle nuls pour moi, pires que nuls, ennuyeux ». Malgrado l'affermata individualità del giudizio, bisogna constatare che il grande tema illuministico dell'Istituto, come lo aveva descritto soprattutto Lalande, è ora praticamente dissolto.

Pinacoteca. Nella Sala della Nazione (aggiunta da pochissimo, su progetto di Leandro Marconi, al vecchio corpo dell'ex convento dei Gesuiti) l'*Autoritratto* di Guido Reni. Si tratta certamente del bellissimo tondo, proveniente dal convento dei Celestini, per lungo tempo riferito alla mano del Reni stesso e oggi da ricondurre piuttosto alla mano del suo migliore allievo, Simone Cantarini detto il Pesarese. Fra le citazioni storiche ricordate dal custode, del quale non possediamo il nome (ma si trattava certo di un dipendente dell'Accademia di Belle Arti, cui la Pinacoteca apparteneva come sezione della scuola di Pittura), la terza è quasi certamente quella del Malvasia, che Stendhal mostra qui di non rammentare come invece gli sarà facile più tardi.

Quanto ai numerosi Carracci, nei quali Stendhal avverte talora una certa grandezza, il loro grado di annerimento viene spiegato — sembra dal custode stesso — con l'uso di materiali scadenti. È vero che i dipinti bolognesi erano in condizioni presumibilmente non felici, a giudicare

anche dal fatto che abbondano le notizie di restauri, proprio in questi anni, condotti sui dipinti trasferiti al Musée Napoléon a Parigi.

Il raffaellismo di Benvenuto da Imola, tale da piacere al gusto venato di persistente classicismo di Stendhal, affiora da una constatazione condotta quasi certamente sul grande dipinto già sull'altar maggiore di San Michele in Bosco, trasferito in Pinacoteca. Più difficile capire quale sia la « tête sans esprit, mais charmante » anch'essa di un imitatore dell'urbinate, esposta allora nel museo.

Quanto ai dipinti del Guercino, colpisce Stendhal una *Maddalena* che gli rammenta l'*Agar* della Pinacoteca braidense a Milano. Poiché non era giunta nella raccolta pubblica la Maddalena Zambeccari (vi giungerà soltanto dopo l'unità d'Italia), resta difficile dire a quale quadro Stendhal si riferisca. Potrebbe trattarsi di quella Maddalena a mezza figura che era giunta alla Pinacoteca dalla sacrestia della Madonna di Galliera e che è opera della bottega del maestro (inv. 459).

Accademia di Belle Arti (p. 1122). Anche per i 'gessi' dell'Accademia, si tratta di un ultimo brandello della imponente documentazione già nell'Accademia Clementina all'Istituto delle Scienze. Vi si trovano tuttora e si tratta di bellissimi calchi settecenteschi, purtroppo assai spesso deteriorati dall'improprio uso scolastico. Quanto alle piccole statue in cotto, quasi certamente si tratta di produzioni tipiche di scultori bolognesi sull'onda dell'ancor viva fortuna del genere nel XVIII secolo e nell'età neoclassica.

Palazzo Tanari (p. 1122). La famosa raccolta Tanari, segnalata da tutte le *Guide* e dai viaggiatori, è ancora intatta. Stendhal ripercorre un topos della storiografia locale citando la famosa *Madonna Tanari* di Guido Reni, nota anche a Goethe, venduta in Inghilterra poco avanti il 1840 e oggi smarrita. La sua notorietà era garantita allora, come forzatamente oggi, da una famosa incisione di Mauro Gandolfi. Quanto all'episodio della *Venere*, sempre di Guido, bruciata per ordine del confessore di casa Tanari, non esistono ovviamente altre precisazioni.

Palazzo Marescalchi (pp. 1122-23). Ancora oggi è decorato da affreschi di Pellegrino Tibaldi, Guido Reni, e A. Tiarini. Mancano notizie più precise di opere mobili.

Galleria Zambeccari (p. 1124). Lo scrittore annota una volta ancora d'aver visto le collezioni Tanari e Ercolani, come alle pagine precedenti; afferma mancargli la collezione Zambeccari. Nonostante alcuni danni arrecati alla compattezza della raccolta dopo la morte del suo principale

autore, Giacomo Zambeccari, essa è ancora la maggiore di Bologna per varietà e vastità di interessi. Il marchese Giacomo l'ha assicurata all'uso pubblico grazie ad un vincolo giuridico molto usato fra Sei e Settecento, e cioè il fidecommissario. Ma le vicende politiche successive, l'abolizione dei vincoli testamentari, e numerose trasgressioni degli eredi faranno sì che la raccolta raggiungerà la Pinacoteca Nazionale solo dopo il 1870 alquanto diminuita nella sua originaria entità.

Dopo la struttura quasi solo annotativa del *Journal*, è bene riprendere le annotazioni al testo più completo di *Rome, Naples et Florence* (1826). I riferimenti che qui cerchiamo di costruire sono da ricondursi al testo dei *Voyages en Italie* nell'ed. Del Litto (1973).

Le gallerie bolognesi (p. 390). Rispetto a quelle annotate nel *Journal*, si aggiungono quelle dei Fava, degli Aldrovandi e dei Magnani.

Palazzo Tanari (p. 391). Per la celebre *Madonna di Guido*, si veda al *Journal* (p. 1122). Singolare invece l'episodio relativo alla copia dall'affresco del Domenichino, raffigurante il *Martirio di S. Andrea*, in S. Gregorio al Celio a Roma. Questa copia, che trova il suo "pendant" in altra copia dall'affresco di Guido Reni nella stessa chiesa (e che qui Stendhal non cita, come invece farà nel finale della sua *Histoire*) è stata realmente assai maltrattata come ha rivelato il recente restauro (1974). Si accentua la ammirazione di Stendhal verso il Domenichino e per giunta verso una fra le sue opere più decisamente classicistiche.

Palazzo Caprara, Palazzo Ranuzzi e San Domenico (p. 392). La scelta dei due Palazzi può forse rimandare ai suggerimenti della *Guida Vallardi*; ma il modo col quale Stendhal si muove in San Domenico, così da aggiungere menzione del bel dipinto del Tiarini, dimostra la sua libera capacità di orientamento, probabilmente nutrita anche da letture ulteriori (Lanzi e Malvasia).

Cattedrale (p. 392). L'aneddoto dell'ultima e infelice opera di Ludovico Carracci rimanda al Malvasia, che del resto, subito dopo, Stendhal dichiara apertamente di conoscere attraverso la sua opera principale, la *Felsina Pittrice* (1678). Continua, come già nel *Journal*, l'abbozzo dei Carracci legati alla povertà e alla fedeltà al genere naturale. I termini di descrizione, pur sommaria, della loro scuola, rivelano anche l'influenza decisa del Lanzi.

La Certosa (p. 393). È assolutamente reale la fortuna artistica e artigianale toccata alla nuova Certosa bolognese fra la sua istituzione e il 1840 circa. Essa diviene meta di visite e passeggiate, come altri scrit-

tori testimonieranno. Ancora oggi, i chioschi storici documentano una forte attività artistica (soprattutto di decoratori e di scultori) rivolta all'ambiente.

La Pinacoteca di Bologna (p. 394). Tipica la selezione suggerita: *Santa Cecilia* di Raffaello, opere del Francia, otto o dieci capolavori di Guido e del Domenichino. Dalla citazione della *Santa Cecilia* si ricava che i dipinti trasferiti in Francia sono già ritornati a Bologna (dicembre 1815); non soltanto, ma sono già stati ricollocati nella Pinacoteca, dopo che per un anno circa erano stati esposti in una mostra di felicitazione nella Chiesa dello Spirito Santo. Stando alla data dell'annotazione di Stendhal (29 dicembre 1816), la cosa dovrebbe essere avvenuta da poco. Quanto all'eccitazione per il Domenichino, essa séguita con la lettura del sorprendente effetto di colore del *Martirio di San Pietro Martire*. Ed è vero: la grande tela, giunta a Bologna nel 1804 da Brisighella (Chiesa delle Domenicane), sottoposta recentemente a restauro, libera un sensibile gusto cromatico, certo una denuncia, del resto, dell'ispirazione che il pittore rivolse all'originale soggetto di Tiziano.

Lo scultore Trentanove (p. 398). Si tratta evidentemente del figlio, o comunque di più giovane parente del romagnolo Trentanove, collaboratore della generazione degli architetti giacobini e di Felice Giani.

Ancora la Pinacoteca (p. 475). Stendhal mostra di frequentare la Pinacoteca così spesso da essersi fatto amico il custode. Scopo della visita è quasi sempre la *Santa Cecilia* di Raffaello, il *Ritratto* di Guido (che egli ritiene autoritratto, ma che oggi è riferito al Cantarini, cfr. *Journal*, p. 1121) e infine un Domenichino di cui non poteva parlare prima (era a Parigi), e cioè il *Martirio di Santa Agnese*.

Luoghi di passeggio (p. 475). Mentre la Montagnola, recentemente sistemata, è tema ricorrente negli scrittori — basti pensare all'*Ortis* di Ugo Foscolo — la citazione delle cascate del Reno a Casalecchio, ove il bosco già Sampieri oggi Talon è addirittura « le Bois de Boulogne de Bologne », è argomento abbastanza inedito. Tanto meglio rammentarlo oggi, mentre se ne progetta la distruzione.

Un ultimo ricordo di Bologna è quello contenuto, infine, nella lettera indirizzata a Charles-Victor Lobstein il 23 ottobre 1835. Riguarda la mancanza di « pastosità » che da Perugino è passata in Raffaello: tant'è vero che anche il San Paolo nell'*Estasi di Santa Cecilia* della Pinacoteca bolognese gli appare « duro e tagliente ». Il giudizio, che ai nostri occhi appare davvero un po' arrischiato, è probabilmente

da mettere in connessione con la maturazione del gusto, in senso romantico, che la cultura di Stendhal ha nel frattempo subito.

Come si è visto, la tessitura dei ricordi artistici bolognesi è abbastanza fitta, anche se non incalzante, e anche se, soprattutto, non può essere messa a confronto della eccezionale letteratura topografica esistente; come neppure paragonata alla produzione dei viaggiatori del XVIII secolo, veri e propri « servitori di piazza » per la conoscenza più curiosa delle opere d'arte e di cultura. Le note che abbiamo qui disteso dovrebbero inizialmente servire per i futuri annotatori degli scritti di Stendhal, così da evitare vecchi equivoci attributivi e da confrontare più intimamente la pagina letteraria con il processo di evoluzione critica in atto nello scrittore. Abbiamo sottolineato — secondo la viva voce di Stendhal — i testi che gli sono stati di guida alla conoscenza dell'arte bolognese. Si tratterebbe ora di scavare ancora all'indietro, rileggendo Misson e Labat, De Brosses ed anche Cochin. Ma le visite bolognesi si collocano in anni importanti per Stendhal, quelli stessi in cui egli distende la sua *Histoire de la Peinture*. Se ne sente parlare infatti nel 1811, vi lavora nel 1813 e nel 1814, annota il Lanzi nel 1815, e verso il 1817 si avvia al termine dell'opera. Non a caso, l'opera si conclude con il ritorno dei capolavori trasferiti in Francia dalle armate vittoriose di Napoleone, restituiti dall'« emballeur » Talleyrand all'Italia dopo il Congresso di Vienna.

Appendice II

Enti Promotori, Comitato Ordinatore, Comitato Patrocinatore, Programma del Congresso e del Post-Congresso

Enti Promotori

Association des Amis de Stendhal
Università di Bologna
Ministero della Pubblica Istruzione
Regione Emilia-Romagna
Comune di Bologna
Provincia di Bologna
Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche
Ente Provinciale per il Turismo di Bologna
Cassa di Risparmio in Bologna
Associazione Italo-Francese di Bologna

Comitato Ordinatore

Prof. LIANO PETRONI, presidente
Prof. ALCIDE SPAGGIARI, vicepresidente
Prof. ANDREA EMILIANI
Prof. Sen. MARIO ROFFI
Dott. TULLIO ROMUALDI, tesoriere

Comitato Patrocinatore

RICCARDO MISASI, Ministro per la Pubblica Istruzione
 CHARLES LUCET, Ambasciatore di Francia a Roma
 GUIDO FANTI, Presidente della Regione Emilia-Romagna
 SILVANO ARMAROLI, Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna
 RENATO ZANGHERI, Sindaco di Bologna
 ILARIO BRINI, Presidente della Provincia di Bologna
 MARIO CERUTTI, Prefetto di Bologna
 TITO CARNACINI, Rettore dell'Università di Bologna
 VICTOR DEL LITTO, Président de l'Association des Amis de Stendhal
 ANGELO PESCARINI, Assessore per la Scuola e la Cultura, Regione Emilia-Romagna
 GIORGIO GHEZZI, Assessore alla Cultura del Comune di Bologna
 ALDO D'ALFONSO, Assessore alla Cultura e Tempo Libero della Provincia di Bologna
 RADAMES COSTA, Sindaco di Ferrara
 GIULIANO DOMENICALI, Presidente della Provincia di Ferrara
 GERMANO BULGARELLI, Sindaco di Modena
 SERGIO ROSSI, Presidente della Provincia di Modena
 CESARE GHERRI, Sindaco di Parma
 IVANOE SENSINI, Presidente della Provincia di Parma
 RENZO BONAZZI, Sindaco di Reggio Emilia
 FRANCO FERRARI, Presidente della Provincia di Reggio Emilia

 SALVATORE ACCARDO, Direttore Generale per le Accademie e Biblioteche al Ministero della Pubblica Istruzione
 VITO AGRESTI, Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione
 LUCIANO ANCeschi, Presidente dell'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche e dell'Accademia Clementina
 CARLO MARIA BADINI, Soprintendente dell'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna
 GIANFRANCO BALDINI, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Modena
 MARCO BONI, Direttore dell'Istituto di Filologia Romanza all'Università di Bologna
 FRANCESCO BORRI, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo e della Deputazione di Storia Patria di Parma
 ERNESTO BROGLI, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Ferrara
 DOMENICO CAPUTO, Provveditore agli Studi di Bologna
 RENZO CONTINI, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Bologna

STEFANO DEL BUE, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Reggio Emilia
 JACQUES DURON, Chef Service des Lettres, Ministère des Affaires Culturelles, Paris
 YVES GANDON, Président de l'Association Internationale des Critiques littéraires, Paris
 JEAN GUEHENNO, de l'Académie Française
 CESARE GNUDI, Soprintendente alle Gallerie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna
 LUIGI LEONE, Presidente del Credito Romagnolo di Bologna
 FEDERICO MASÉ DARI, Presidente del Conservatorio Musicale « G. B. Martini », Bologna
 ANTONIO MENDOGNI, Soprintendente Bibliografico di Bologna, Romagna e Marche
 GIUSEPPE MINELLI, Presidente della Banca Popolare di Bologna e Ferrara
 GINO NENZIONI, Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
 CARLO PELLEGRINI, Professore « Emerito » dell'Università di Firenze
 ARNALDO PIZZORUSSO, Presidente della Società Universitaria per gli Studi di lingua e letteratura francese
 PIERRE POUGET, Conseiller Culturel auprès de l'Ambassade de France à Rome
 GAETANO RANIERI, Soprintendente scolastico regionale dell'Emilia-Romagna
 MARIO SANTANDREA, Presidente della Banca Operaia, Bologna
 RAFFAELE SPONGANO, Presidente dell'Accademia delle Scienze, Sezione Scienze Morali, Bologna
 CARLO STRAZZIARI, Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna
 GIANCARLO SUSINI, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Bologna
 ADONE ZECCHI, Direttore del Conservatorio Musicale « G.B. Martini », Bologna

PROGRAMMA

CONGRESSO

14 maggio 1972

Dalle ore 15 alle ore 21 sarà a disposizione dei Congressisti in arrivo un servizio di informazioni presso l'Agenzia Renotur, viale Pietramellara 59/b, di fronte alla Stazione Centrale (tel. 26.46.43/26.47.24).

Ore 18 - Saluto di benvenuto e ricevimento dei Congressisti nelle sale della Pinacoteca Nazionale, con mostra della pittura emiliana dei sec. XVI e XVII, particolarmente ammirata da Stendhal (via Belle Arti 56).

15-16-17 maggio 1972

Lavori del Congresso, che avranno luogo a Palazzo Montanari, via Galliera 8.

15 maggio

Ore 9 - Apertura dei lavori per la giornata dedicata prevalentemente a relazioni e comunicazioni sull'ambiente culturale, letterario, politico e sociale bolognese ed emiliano-romagnolo al tempo di Stendhal.

Ore 13 - Colazione offerta dalla Regione Emilia-Romagna.

Ore 15,30 - Ripresa dei lavori sugli stessi argomenti del mattino.

Ore 19 - Ricevimento offerto dalla Regione Emilia-Romagna.

16 maggio

Ore 9 - Prosecuzione dei lavori con una seduta dedicata prevalentemente alla musica a Bologna all'epoca di Stendhal.

Ore 12,30 - Ricevimento offerto dall'Università di Bologna.

Ore 15 - Inaugurazione della Mostra iconografica su Bologna all'epoca di Stendhal (Palazzo dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1).
Successivamente, visita guidata ai luoghi stendhaliani di Bologna.

Ore 18 - Visita del salone dei Carracci a Palazzo Magnani (via Zamboni 20) e ricevimento offerto dal Credito Romagnolo.

Ore 21,30 - Concerto di musiche dell'epoca di Stendhal nella Sala Bossi del Conservatorio Musicale G. B. Martini (Piazza Rossini, 2), eseguito dal Complesso « I Filarmonici » diretto dal M^o Angelo Ephrikian, e offerto dall'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna.

17 maggio

Ore 9 - Prosecuzione dei lavori con una seduta dedicata prevalentemente a Stendhal e la pittura bolognese.

Ore 13 - Ricevimento offerto dalla Provincia di Bologna, nella sede di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13).

Ore 15,30 - Prosecuzione dei lavori con una seduta dedicata prevalentemente alle « varie ».
Conclusione.

Ore 19 - Ricevimento offerto dal Comune di Bologna nelle sale delle Collezioni Comunali d'arte in Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore).

POST-CONGRESSO

18 maggio 1972

Ore 8,30 - Partenza per Reggio Emilia

Ore 9,45 - Arrivo a Reggio Emilia: visita alla Sala del Tricolore nella residenza municipale.

Ore 10,30 - Partenza per Correggio.

Ore 11 - Correggio: visita del Palazzo dei Principi e della casa natale del pittore Angelo Allegri.

Ore 12,15 - Rubiera: colazione.

Ore 14,30 - Partenza per Nonantola.

Ore 15,15 - A Nonantola: visita della Abbazia.

Ore 16 - Partenza per Ferrara.

Ore 17 - Arrivo a Ferrara e visita: Palazzo dei Diamanti, Castello Estense, prigione del Tasso, tomba dell'Ariosto, Teatro Comunale.

Ore 20 - Cena fredda alla Palazzina della Marfisa.

Ore 21,30 - Concerto dell'orchestra a plettro « Gino Neri ».

Ore 22,30 - Partenza per Bologna.

Ore 23,15 - Rientro a Bologna.

19 maggio 1972

Ore 8,30 - Partenza per Parma.

Ore 10 - Arrivo a Parma: breve sosta all'Istituto di Studi verdiani.

Ore 11 - Visita alla Certosa di Valserena o di S. Martino dei Bocci.

Ore 13,15 - Colazione al ristorante « Stendhal » di Sacca di Colorno.

Ore 16 - Rientro a Parma: visita dei luoghi stendhaliani.

Ore 17 - Trattenimento musicale nella Chiesa della « Steccata ».

Ore 18,30 - Ricevimento d'addio.

Ore 19,30 - Partenza per Bologna.

Ore 21 - Rientro a Bologna.

Elenco dei partecipanti

Ernest Abravanel, Svizzera
 Philippe Abravanel, Svizzera
 (Signora) Abravanel, Svizzera
 Silvia Aldini, Italia
 Nereo Alfieri, Italia
 Marina Alpi, Italia
 Anna Maria Andreoli, Italia
 Francesco Arcangeli, Italia
 Guido Bacchelli, Italia
 Riccardo Bacchelli, Italia
 (Signora) Bacchelli, Italia
 Lorenza Balconi Maranini, Italia
 Mario Baroni, Italia
 Henri Baudoin, Francia
 (Signora) Baudoin, Francia
 Paul Bédarida, Francia
 Marie-Madeleine Bedel, Francia
 Maria-Luisa Belleli, Italia
 Micia Julien Benda, Francia
 Paola Berselli, Italia
 Philippe Berthier, Francia
 (Signora) Berthier, Francia
 Francesco Berti Arnoaldi, Italia
 Ugo Bianchi, Italia
 Paolo Biavati, Italia
 Mario Bigotti, Italia
 Carlo Bo, Italia
 Giovanni Bogliolo, Italia
 Hans Boll Johansen, Danimarca
 Giovanni Bonaccorso, Italia
 Marco Boni, Italia
 (Signora) Boni, Italia
 Henri Bonnet, Francia
 Francesco Borri, Italia
 (Signora) Borri, Italia
 Valeria Borsari, Italia
 Cristina Bragaglia Benvenuti, Italia
 Maria Grazia Breschi, Italia
 Michel Bron, Francia
 Paolo Budini, Italia
 Gianfranco Bussetti, Italia
 Ruggero Campagnoli, Italia
 Suzanne Candéau Faure, Francia
 Alfonso Canziani, Italia
 Marino Carnevale, Francia
 (Signora) Carnevale, Francia
 Franco Casamassima, Italia
 (Signora) Casamassima, Italia
 Giorgio Casini Ropa, Italia
 Cavestro, Francia
 Pier Luigi Cervellati, Italia
 Alain Chantreau, Francia
 Angelo Ciavarella, Italia
 Petre Ciureanu, Italia
 Suzanne Cocquet, Francia
 Madeleine Cocquet, Francia
 Richard Coe, Australia
 (Signora) Coe, Australia
 Lauro Colliard, Italia
 (Signora) Colliard, Italia
 Pierre Cordey, Svizzera
 (Signora) Cordey, Svizzera

Cesarino Cossu, Italia
 Costantino, Francia
 Andrée-Jeanne Crapie, Francia
 Arturo Credali, Italia
 Barry Cumberland, Gran Bretagna
 Suzanne Damiron, Francia
 Charles Dédéyan, Francia
 (Signora) Dédéyan, Francia
 Giannino Degani, Italia
 Carlo Degli Esposti, Italia
 Victor Del Litto, Francia
 (Signora) Del Litto, Francia
 Milivoj Denegri, Jugoslavia
 Madeleine Denegri, Jugoslavia
 René Denier, Francia
 Abel Derioz, Francia
 Georges Dethan, Francia
 (Signora) Dethan, Francia
 D'Huart, Francia
 (Signora) D'Huart, Francia
 Nicola Di Girolamo, Italia
 Annie Do, Francia
 Giovanni Dotoli, Italia
 André Doyon, Francia
 Yves Du Parc, Francia
 Branda Dunn, Canada
 Jacques Duron, Francia
 Andrea Emiliani, Italia
 Mario Fanti, Italia
 Ferenc, Francia
 Ferré, Francia
 Marie-Henriette Foix, Francia
 René Fonvieille, Francia
 Fiorenzo Forti, Italia
 Pietro Frabetti, Italia
 (Signora) Frabetti, Italia
 Carla Fratta, Italia
 Rosa Galli Pellegrini, Italia
 Yves Gandon, Francia
 (Signora) Gandon, Francia
 Fausta Garavini, Italia
 Rosalba Gasparro, Italia
 Giorgetto Giorgi, Italia
 Ornella Glarey, Italia
 Yedda Godard, Francia
 André Goursonnet, Francia
 Carmen Gray Licari, Italia
 Elisabetta Graziosi, Italia
 Gian Franco Grechi, Italia
 Jean Guehenno, Francia
 (Signora) Guehenno, Francia
 Guglielmi, Francia
 Verena Hermansen, Svizzera
 Yves Hersant, Francia
 (Signora) Hersant, Francia
 Henri-François Imbert, Francia
 (Signora) Imbert, Francia
 Thérèse Imbert, Francia
 Jolanda Insana, Italia
 Shaheda Isani, Pakistan
 Gabrielle Janex, Francia
 Pasquale Aniel Jannini, Italia
 (Signora) Jannini, Italia
 Lucien Jansse, Francia
 (Signora) Jansse, Francia
 Anna Jasinska, Polonia
 Germaine Jeannet-Megevand, Francia
 Jeannet-Megevand, Francia
 Pierre Jourda, Francia
 René Jullian, Francia
 (Signora) Jullian, Francia
 Lambert Komla, Togo
 François Landry, Svizzera
 Bernard Le Clere, Francia
 (Signora) Le Clere, Francia
 Albert Ledoux, Francia
 (Signora) Ledoux, Francia
 Anita Licari Celati, Italia
 Odette Locatelli, Italia
 Alain Lombard, Francia
 (Signora) Lombard, Francia
 Roberta Maccagnani, Italia
 Rodolfo Macchioni Jodi, Italia
 (Signora) Macchioni Jodi, Italia

Luigi Magnani, Italia
 Michel Majeau, Francia
 Franca Marcato, Italia
 Umberto Marcelli, Italia
 (Signora) Marcelli, Italia
 Sergio Martinotti, Italia
 Maria P. Marzocchi Scarpa, Italia
 Federico Masé Dari, Italia
 Livia Masé Dari, Italia
 Riccardo Massano, Italia
 Anna Maria Matteucci, Italia
 Tullio Mazzoncini, Italia
 Marina Mazzotti, Italia
 Maria Pia Mediani, Italia
 Jean Menagé, Francia
 (Signora) Menagé, Francia
 Robert Mengin, Francia
 Gian Carlo Menichelli, Italia
 Paule Michel-Dales, Francia
 Maria Adelaide Milella, Italia
 Corrado Minervini, Italia
 Pierre Monmarché, Francia
 Maurice Muller, Svizzera
 (Signora) Muller, Svizzera
 Sylvia Nehering, Polonia
 Guido Neri, Italia
 Mario Ortolani, Italia
 (Signora), Ortolani, Italia
 Marta Pandolfi, Italia
 Caterina Paolucci de Calboli, Italia
 Emilio Pasquini, Italia
 (Signora) Pasquini, Italia
 Carlo Pellegrini, Italia
 Angelo Pescarini, Italia
 Jean-François Perrin, Svizzera
 (Signora) Perrin, Svizzera
 Giovanni Peternolli, Italia
 Liano Petroni, Italia
 Lora Petroni Pardini, Italia
 Teresita Piveri Bulgari, Italia
 Arnaldo Pizzorusso, Italia
 (Signora) Pizzorusso, Italia

Annarosa Poli, Italia
 Franca Poliaghi, Italia
 Jean-Michel Py, Francia
 Anna Preto, Canada
 Giuseppe Raimondi, Italia
 Gérard Rannaud, Francia
 (Signora) Rannaud, Francia
 Paola Ricci Chiarini, Italia
 Christa Riehn, Germania
 Hartmut Riehn, Germania
 Francesco Rigatelli, Italia
 Cecilia Rizza, Italia
 Mario Roffi, Italia
 Luigi Rognoni, Italia
 Giuseppe Romaldini, Italia
 Tullio Romualdi, Italia
 (Signora) Romualdi, Italia
 Jacques Roos, Francia
 (Signora) Roos, Francia
 Wolfango Rossani, Italia
 Corrado Rosso, Italia
 Siva Rottenstreich, Italia
 Catherine Roveda, Francia
 Giancarlo Roversi, Italia
 (Signora) Roversi, Italia
 Pierre Sabatier, Francia
 Mario Saccenti, Italia
 Concetta Salerno, Italia
 Santagiara Gianna, Italia
 Marta Savini, Italia
 Oscar Schellekens, Belgio
 Emilio Schmid, Svizzera
 (Signora) Schmid, Svizzera
 Antoine Schnapper, Francia
 (Signora) Schnapper, Francia
 Corinne Silbert, Italia
 Anna Soncini, Italia
 Alcide Spaggiari, Italia
 Maria Luisa Spaziani, Italia
 Willi Stucki, Svizzera
 Pierette Sy, Francia
 Byung-Dae Tche, Corea

Jean Theodoridès, Francia
 Gianluigi Toja, Italia
 Alain Tonnard, Francia
 Giovanna Trisoldini Antonini, Italia
 Catherine Trocard, Francia
 (Signora) Trocard, Francia
 Giuseppe Vecchi, Italia
 Athos Vianelli, Italia
 (Signora) Vianelli, Italia
 Dora Viterbi Fabj, Italia

Gino Viterbi, Italia
 Henri Vulliemoz, Svizzera
 (Signora) Vulliemoz, Svizzera
 Joseph Waldauer, U.S.A.
 Maren Wilde, Svizzera
 Franca Zanelli Quarantini, Italia
 Lina Zecchi, Italia
 Carmine Zeppieri, Italia
 Maria Antonietta Zoppi, Italia
 Elena Zucchini Solimei, Italia